

## Per fare l'amore bene basta poco

Flavia Restivo, *Gli svedesi lo fanno meglio. Come un'educazione affettiva e sessuale di stampo nordico può cambiare il nostro Paese (in meglio)*, Rizzoli, Milano, 2025, pp. 192.

### Parole chiave

Educazione, amore, sessualità

Luca Guizzardi è ricercatore a tempo indeterminato di sociologia presso l'Università di Bologna (luca.guizzardi@unibo.it)

Una precisazione, per iniziare. *Gli svedesi lo fanno meglio* non è un libro di teoria sociologica, ma è di natura divulgativa. Nonostante ciò, leggendolo, non si può non trovarlo decisamente migliore di moltissimi libri di teoria sociologica che, pur trattando i medesimi temi, sono o fastidiosamente dogmatici o noiosamente già vecchi (per correttezza deontologica, non faccio né nomi né titoli). E soprattutto molte delle sue conclusioni, in realtà, costituiscono una buona esemplificazione di dibattiti sociologici. Non sono solo i problemi che l'Autrice affronta, pur con semplicità e ironia, però mai superficialmente, ma anche le cause più profonde e annoverabili fra modelli culturali e sociali dei quali è difficile liberarsene in quanto sono ancora introiettati in ciascuno di noi grazie anche a quelle agenzie educative (la famiglia e la scuola in prima battuta) che, invece, dovrebbero aiutarci a sviluppare le nostre, vere e autentiche, identità personali.

Occorre tenere ben presente che, attualmente, la scuola italiana, nel suo senso più generale, non prevede un modello unico di educazione sessuoaffettiva – in Europa, solo Cipro, Bulgaria, Lituania, Polonia, Romania, e, ovviamente, l'Italia, non hanno, nei programmi scolastici, un corso improntato alle tematiche legate alla sessualità e all'affettività, nonostante le indicazioni dell'UE, dell'Unesco e dell'Oms. Ogni scuola italiana, quindi, è libera, ossia abbandonata a sé stessa in termini sia di risorse sia di indicazioni, di organizzare il proprio corso di educazione sessuoaffettiva. Curiosamente, il 30 aprile 2025, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, proposto da Lega e da Fratelli d'Italia, che prevede l'obbligo, per le scuole che organizzano corsi di educazione sessuoaffettiva, di chiedere ai genitori il loro consenso affinché i propri figli possano seguire tali corsi. Questo consenso non è puramente formale, in quanto le scuole sono tenute a informare i genitori in merito al materiale didattico, alle finalità e alle modalità dello svolgimento delle attività, come si legge nella nota ministeriale. Subito, l'associazione Pro Vita & Famiglia esulta per questa decisione che, a suo avviso, è “un passo storico contro il gender nelle scuole”. Infatti, il Ministro Valditara, in una nota di risposta ad alcuni articoli di giornali che hanno criticato tale disposizione, specifica che il consenso non attiene al tema dell'affettività o delle relazioni interpersonali, ma riguarda invece, “esclusivamente l'argomento della sessualità a eccezione di ciò che è previsto nei programmi scolastici, ovvero sia a eccezione dell'educazione alla conoscenza del corpo umano, della riproduzione e della sessualità biologica”. Il consenso informato, continua Valditara, “si riferisce alle teorie sulla identità di genere ovvero alla cultura gender che nulla ha a che vedere con il tema dei femminicidi e della violenza sulle donne. A settembre 2024 per la prima volta nella storia della scuola italiana è stata inoltre introdotta nei corsi di educazione civica proprio l'educazione al rispetto verso la donna e l'educazione alle relazioni. Argomento che viene ripreso con un apposito capitolo anche nei nuovi programmi scolastici”.

Tre brevi osservazioni. La prima. È curioso come, per il Ministro dell'Istruzione e del Merito, la sessualità sia totalmente e completamente slegata dall'affettività, quando, invece, per dirla *à la* Luhmann,

quest'ultima, cioè l'amore, non può non lasciarsi "irritare dalla corporeità" (Luhmann, De Giorgi 1995, p. 151). L'amore, quale simbolo, non può prescindere (essere cieco nei confronti) dalla sessualità, quale simbolo simbiotico (Luhmann 2012, p. 227 ss.). La sessualità, per l'educazione ministeriale, è carne, pura fisiologia e riproduzione/riproduttività della specie. E tutto ciò che non è incluso da questo paradigma etero-normativo? La seconda. È nuovamente curioso come, per il Ministro in causa, il consenso informato abbia a che fare solo con la minaccia costituita dalle teorie sul gender e dalla cultura del gender vale a dire: "tu, genitore, non devi autorizzare tuo figlio affinché segua il corso della scuola in merito al solo programma di educazione sessuale giusto e vero, quello pro etero-normatività. Se, invece, vuoi che segua corsi in merito al gender, allora è a tuo rischio e pericolo". Magari quell\* stess\* figli\* adolescente è iscritto a Grindr plus o a Pornhub o ha un profilo su OnlyFans! La terza e ultima osservazione, che è più una domanda. Com'è possibile che la cultura del gender e la teoria del gender non abbiano nulla a che fare con la violenza sulle donne? Se è così, allora, la violenza sulle donne viene contrastata solo attraverso l'educazione a un modello essenzialista dei generi costruito nel solco dell'etero-normatività? Faccio fatica a non vedere una forma di violenza simbolica nel seguente esempio di modello essenzialista interiorizzato quando, in un'intervista rilasciata alla trasmissione televisiva *Report*, Carlo Tavecchio, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio dal 2014 al 2017, afferma: "Noi siamo in questo momento protesi a dare una dignità anche sotto l'aspetto estetico della donna nel calcio (...) perché finora la donna si riteneva un soggetto handicappato rispetto al maschio sulla resistenza, sul tempo ed espressione anche atletica; invece, abbiamo riscontrato che sono molto simili" (5 maggio 2014).

Perché, dunque, ci vorrebbe/ci vuole il consenso per un corso in merito all'educazione sessuoaffettiva finalizzato a dare all\* student\* gli strumenti per capire quel legame inscindibile (Luhmann *docet*) tra l'amore e la sessualità, cioè come la comunicazione irrita il (mio) corpo (se mi piace la mia compagna o il mio compagno di banco, avrò le farfalle allo stomaco, eccitazione, se mi piace il mio compagno di classe quando

credevo di essere etero, etc.)? Dovremmo, prima o poi, accettare che per parlare di amore, per educarci all'amore, anzi, per accostarci alla funzione principale dell'amore, che non è "e vissero per sempre felici e contenti" ma di autoeducazione (Kottman 2023), non possiamo non parlare di sessualità (come l'amore si lega o si slega alla sessualità e viceversa).

Se questo non è possibile, è perché, secondo Restivo, la società non ha ancora sconfitto il nemico, il principale ostacolo, per avere una sessualità *positiva*. Il nemico non è la Chiesa, il nemico non è Valditara, il nemico non è Pro-life. Tutti questi soggetti sono suoi pedoni, chi più e chi meno consapevole: il nemico è il patriarcato. Per sessualità positiva intendo una teoria positiva della sessualità (Fineman 2009), cioè una teoria dell'affermazione di pratiche, della performatività e della fluidità della sessualità e, al contrario, della non-affermazione (o superamento) di identità fisse, dell'essenza e dell'immutabilità della sessualità (Halley 2009).

L'accezione che Restivo attribuisce al patriarcato e che sviluppa lungo tutto il suo libro non è quella che, a mio avviso, la stessa autrice pensa di aver dato. A mio avviso, infatti, Restivo, forse senza saperlo, dà una definizione molto arendtiana, molto vicina alla Arendt di *Vita Activa* (1964, pp. 22 ss.): il patriarcato è la dominazione del Vecchio sul Nuovo. Esempi di Vecchio che non accetta il Nuovo sono a bizzeffe. Ne cito solo alcuni a titolo esemplificativo.

Il Vecchio "Tanti auguri a tutte le mamme, che sono un monumento all'amore, alla dedizione, alla disponibilità e – diciamocelo – anche all'organizzazione". Così il premier Meloni interviene nella giornata dedicata alle mamme. Lo fa con un video sui social dove dice che "riuscire a mettere insieme tutto tra famiglia, vita, lavoro certi giorni sembra davvero impossibile. Però tra mille difficoltà ce la facciamo perché abbiamo testa, cuore e una forza che potrebbe sembrare sovrumana". E aggiunge: "Essere mamma è la sfida più impegnativa, ma anche la più straordinaria che la vita possa regalare. Allora grazie a tutte le mamme, perché senza di loro semplicemente non esisterebbe nulla. Buona Festa della Mamma Italia". Perché celebrare la Festa della Mamma esaltando, ancora, un modello che la vede vittima di un sistema di iniqua divisione del lavoro e, allo stesso tempo, creatrice di tutto? Perché rafforzare ancora questa narrazione?

Il Vecchio – Nel suo discorso di insediamento, Trump aveva nettamente dichiarato che “da oggi in poi, la politica ufficiale del governo degli Stati Uniti sarà che ci siano solo due generi, maschile e femminile”. E che ne è di quel 5% di individui sotto i trent’anni che, secondo le rilevazioni del Pew Research Center, si identifica come non binario o transgender?

Il Vecchio – Nel mese di settembre del 2022, molti esponenti politici di Fratelli d’Italia e l’associazione Pro Vita & Famiglia sono insorti contro la messa in onda di un episodio del cartone animato per bambini *Peppa Pig* – che avrebbe mostrato un amico di Peppa Pig, Penny Polar Bear, assieme alle sue due mamme – chiedendone la censura in quanto contrario all’ordine e una minaccia per la crescita sana dei bambini.

Il Vecchio – “Corse punitive nel cuore della notte, umiliazioni davanti a tutta la famiglia per mostrare la propria ‘virilità’, persino il tentativo di fargli avere un rapporto sessuale con una ragazza (‘altrimenti ti butto giù dal balcone’) e di fargli cambiare orientamento portandolo da uno psicologo”: racconta, così, il quotidiano *la Repubblica* (nell’edizione del 24 gennaio 2024) la triste e violenta storia di un ragazzo torinese di quattordici anni costretto dai propri genitori a ‘essere maschio’ perché non ne accettavano l’omosessualità. Fortunatamente, il ragazzo è stato tolto da quella famiglia mentre la coppia, a cui è stata accordata la sospensione condizionale della pena, è stata obbligata a seguire un percorso psicologico e riparativo.

Il Vecchio, pur di continuare ad affermarsi, sa essere anche molto violento; il Vecchio non vuole che venga messo in discussione il modello dominante, quello etero-normativo. È da questa cornice che Restivo porta avanti il suo critico e obiettivo confronto in merito ai modelli di educazione e di socializzazione sessuaffettiva, quello svedese e quello italiano. Senza riportare tutte le varie politiche svedesi e italiane realizzate – il libro è anche un preziosissimo scrigno di informazioni – mi vorrei soffermare su due temi affrontati.

Il primo. Vi è un capitolo il cui titolo – “La cattolicissima Italia” – darà indubbiamente molto fastidio a chi crede che il mondo sia sempre più al contrario. Non entro nel merito del confronto che Restivo

imbastisce in modo inopinabile tra il cattolicesimo e le religioni protestanti. Quel titolo ha un chiaro riferimento al dibattito in merito all'ideologia di gender, ideologia che esiste ma, allo stesso tempo, non esiste. Appena due ore dopo l'elezione del nuovo papa, Simone Pillon, ex senatore della precedente legislatura, posta sul suo profilo instagram una citazione, a suo dire, di Leone XIV: "La promozione dell'ideologia di gender è confusione, disordine, perché cerca di diffondere l'idea che i generi non esistano". Occorre tenere bene a mente che, in ambito scientifico, non esiste l'ideologia del gender, ma esistono le teorie sociologiche relative ai generi (Marcel Mauss, Georg Simmel, Émile Durkheim, Erving Goffman, Pierre Bourdieu, etc.). Per certi versi, in realtà, esiste l'ideologia del gender. La tragedia non è l'eterosessualità (per invertire il brillante testo di Ward del 2020) – quando è misogina, machista e di mascolinità tossica – bensì la tragedia è l'omosessualità, è la (fantomatica) ideologia del gender (Prearo 2020; Butler 2024)! Massimo Prearo (2020) ci mostra come il movimento anti-gender cominci a prendere corpo e a dar corpo alla (fantomatica) ideologia del gender a seguito della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo tenutasi al Cairo nel 1994 e organizzata dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, e della Quarta conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995, anche questa promossa dall'Onu. Queste due conferenze avevano per oggetto, per la prima volta in modo pubblico, la protezione dei diritti delle donne, i rapporti di genere e i diritti riproduttivi. In modo particolare, il tema era l'accesso delle donne alle *tecniche* relative alla propria salute, al controllo della gravidanza e alle TPMA. *L'ideologia del gender* (Prearo 2020; Schettini 2023) è, in realtà, una semplice categoria nominale con cui questo discorso identifica "un nemico unico e spaventoso, che è costituito da tutte/i coloro che promuovono una visione denaturalizzata dell'ordine sessuato e sessuale attraverso, in particolare, le lotte e le rivendicazioni per l'uguaglianza giuridica delle persone LGBTQI" (Garbagnoli, Prearo 2018, p. 7). La repulsione e il rifiuto verso le persone queer non si manifestano soltanto attraverso gravi atti verbali o non verbali di violenza (fisica, simbolica, etc.), atteggiamenti reiterati o comportamenti divenuti habitus (Prearo,

Scopelliti 2024). La lotta anti-gender, che include anche quella contro le persone LGBTQ+ (Donà 2020), incarnando gli elementi peculiari delle forme ideologiche di riconoscimento (Guizzardi 2026), è quindi un riconoscimento ideologico che produce, in quanto ne è il fine ultimo, misconoscimento delle persone queer (Trappolin, Gusmeroli 2024).

L'altro tema riguarda le tappe dell'educazione sessuale in Italia. Restivo discute, in modo particolare, quella prevalentemente promossa e realizzata nelle e dalle scuole. Personalmente, ricorderei la data del 1975, l'anno in cui l'istituzione del delitto d'onore viene abolita. Ritengo che la soppressione del delitto d'onore sia una tappa fondamentale nell'educazione sessuoaffettiva tanto dei maschi (il maschio non è un soggetto superiore, con potere maggiore e con istinti sessuali giustificabili in quanto maschio) quanto delle femmine (la donna non è oggetto dell'uomo e con istinti sessuali che, se diversi dalla riproduzione, sono ingiustificabili e punibili). Da un punto di vista sociale e culturale, la cancellazione del delitto d'onore rappresenta il superamento di un modello culturale incardinato attorno a tre opposizioni: 1) tra la famiglia (unico ordine e regno) e l'esterno (il divorzio non era ammesso perché non era ammesso un ordine che non fosse quello della famiglia); 2) tra la sessualità dell'uomo, per il cui soddisfacimento l'intimità coniugale poteva non bastare e, in tal caso, era lecito cercare altrove; e quella della donna, per la quale il coniugio era la sola cornice entro cui la sessualità poteva essere praticata; 3) tra due categorie di donne, sposata e non sposata, i cui figli erano, culturalmente, definiti come figli del peccato e, giuridicamente, figli illegittimi.

Questo modello appena visto pone il vincolo matrimoniale come il confine tra la sessuoaffettività permessa e interdetta. Talmente interdetta che se la moglie scavalcava il confine o si nasceva al di fuori del legame coniugale le conseguenze giuridiche erano nette, stigmatizzanti e ingiuste. Questo vuol dire, allora, che quando si parla di educazione sessuoaffettiva ci si riferisce alla vita sessuoaffettiva istituzionalizzata, che rimanda alla distinzione tra una sessuoaffettività permessa, accettata, valorizzata e una interdetta, condannata e svaloriata – come discute Restivo (per esempio, nel capitolo V o nel capitolo VI). Esempi

sono il porno etico o il sesso kinky. Restivo ci porta a vedere come l'educazione sessuoaffettiva ruoti attorno a due punti: 1) quello femminile o della lotta contro il patriarcato; 2) quello maschile o della lotta contro il patriarcato. Ciò che unisce questi due punti è, forse, a mio parere, una nuova semantica del consenso (Théry 2022). Il consenso sessuale è ora completamente legato dal legame coniugale, come osserva la sociologa Irène Théry. Ma questo si riflette anche nell'uomo: non solo vi è una nuova 'femminilità' il cui consenso non è più regolato per vie istituzionali (il vincolo del matrimonio), così che l'identità sessuale dev'essere funzionale alla riproduttività<sup>1</sup>; ma vi è anche una nuova 'maschilità' che deve riformulare la propria maschilità non più nel rapporto tra soggetto (uomo)/oggetto (donna) sessuale<sup>2</sup>. Si tratta di un consenso anche là dove abbiamo 'corpi digitalizzati' di chi crea contenuti sessuali su OnlyFans (Cardoso, Scarcelli 2012) o là dove i rapporti (sessuali) sono mediati (Scarcelli 2015; Scarcelli, Farci 2022). Abbiamo quindi nuovi generi che non sono più evidenti nelle fattezze, nei corpi, etc., ma che sono definibili nel desiderio, "nell'enigma del desiderio" (Théry 2022, p. 201) (eterosessuale, omosessuale, asessuale, transessuale, poli-amoroso, fluido).

L'educazione sessuoaffettiva, dunque, dovrebbe aiutarci a decifrare l'enigma del *nostro* desiderio, del desiderio di ognun\* di noi, senza farci vergognare, sentire in colpa, sbagliati, inadeguati o innaturali.

---

1 Il quotidiano *la Repubblica*, il 15 febbraio 2024, riporta la seguente notizia: Luca Beatrice, critico d'arte nominato dal ministro Sanguiliano presidente della Quadriennale di Roma, in un articolo su *Libero* del 3 luglio 2022, commenta così il matrimonio tra Paola Turci e Francesca Pascale: "le donne diventano lesbiche o bisessuali a causa della conclamata crisi identitaria del maschio italiano".

2 Il 17 febbraio 2025, durante una seduta dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, Priamo Bocchi, consigliere di Fratelli d'Italia, illustra la sua teoria in merito ai sempre più numerosi episodi di violenza perpetrata dagli uomini contro le donne: "se andassimo ad analizzare il movente o una spiegazione sociologica o antropologica di tanti episodi di violenza dentro e fuori le mura domestiche, è, forse, riconducibile al fatto che l'uomo ha perso un po' di virilità, si è de-virilizzato: è troppo dipendente nelle relazioni con la donna, e là dove la donna lo respinge o lo allontana, l'uomo va in tilt. Ecco, questa è una considerazione da fare".

## Riferimenti bibliografici

- Arendt, H.  
1964, *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano (1958).
- Butler, J.  
2013, *Questioni di genere. Il femminismo e la sovversione di genere*, Laterza, Roma-Bari (1999).  
2024, *Chi ha paura del gender?*, Laterza, Bari-Roma (2024).
- Cardoso, D., Scarcelli, C. M.  
2021, *The Bodies of the (Digitized) Body: Experiences of Sexual(ised) Work on OnlyFans*, *MedieKultur*, n. 71, pp. 98-121.
- Donà, A.  
2020, *Who is Afraid of 'Gender'? Gender and Politics Research Between Institutionalization and Contestation in Italy*, *Italian Political Science*, n. 14 (3), pp. 206-216.
- Fineman, M. A.  
2009, *Introduction: Feminist and Queer Legal Theory*, in M. A. Fineman, J. E. Jackson, A. P. Romeo (eds.), *Feminist and Queer Legal Theory (Intimate Encounters, Uncomfortable Conversations)*, Farnham, Ashgate, pp. 1-8.
- Guizzardi, L.  
2026, *Lotta queer per il riconoscimento: non è ideologia, ma giustizia. Riflessioni a partire da Axel Honneth*, *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, in corso di stampa.
- Halley, J., Halley I.  
2009, *Queer theory by men*, in M. A. Fineman, J. E. Jackson, A. P. Romeo (eds.), *Feminist and Queer Legal Theory (Intimate Encounters, Uncomfortable Conversations)*, Farnham, Ashgate, pp. 9-28.
- Honneth, A.  
2002, *Lotta per il riconoscimento*, il Saggiatore, Milano (1992).  
2019, *Reificazione. Sulla teoria del riconoscimento*, Meltemi, Milano (2005).
- Kaplan, G. T., Kessler, C. S. (eds.)  
1989, *Hannah Arendt: Thinking, Judging, freedom*, Allen and Unwin, Sidney.
- Kottman, P. A.  
2023, *L'amore come libertà umana*, Quodlibet, Macerata.
- Luhmann, N.  
2012, *Theory of Society vol 1*, Stanford University Press, Stanford (1997).
- Luhmann, N., De Giorgi, R.  
1995, *Teoria della società*, FrancoAngeli, Milano.
- Prearo, M.  
2020, *L'ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*, Mimesis, Milano.
- Prearo, M., Scopelliti, A.  
2024, *Framing Populist Radical Right Opposition to LGBTIQ+ Issue. Lega and Fratelli D'Italia's Strategies on Social Media*, *Comunicazione politica*, n. 3, pp. 357-384.
- Scarcelli, C. M.  
2015, *Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di Internet*, FrancoAngeli, Milano.

Scarcelli, C. M., Farci, M.  
2022, *Media digitali, genere e sessualità*,  
Mondadori, Milano.

Schettini, L.  
2023, *L'ideologia del gender è pericolosa*,  
Laterza, Bari.

Théry, I.  
2022, *Moi aussi. La nouvelle civilté sexuelle*,  
Seuil, Paris.

Trappolin, L., Gusmeroli, P.  
2021, *La protesta di madri e insegnanti  
contro il gender a scuola. Meccanismi di at-  
tivazione tra convergenze e disomogeneità*,  
Polis, n. XXXV (1), pp. 105-130.

Ward, J.  
2020, *The Tragedy of Heterosexuality*, New  
York University Press, New York.